

Natale 2016-2017: Andarono senza indugio e trovarono

Il brano di riferimento: Lc 2,15-20

- * I pastori accolgono subito l'invito, senza esitare. Poveri, ma pronti.
- * Erode non accoglie l'invito, nasconde le sue intenzioni: ricco, ma pauroso.
- * Gerusalemme non accoglie l'invito: timorosa e indifferente
- * E noi?

Dio per primo si fa incontro a noi, ci viene a cercare. Dio per primo compie un viaggio verso la nostra umanità ferita, per risanarla e liberarla.

Invitare altri a condividere il cammino non è un impegno gravoso: è una semplice risposta al Dio che si manifesta.

Il movimento fondamentale: farsi accanto, accompagnare. Un movimento che comincia fin dall'incarnazione. Come Dio si fa vicino a noi, anche noi ci facciamo vicini ad altri.

Proponiamo dunque due linee di riflessione:

- Come Gesù si fa nostro compagno di viaggio
- Come noi possiamo coinvolgere altri nel cammino

Primo percorso: Gesù si fa nostro compagno di viaggio

Come il Risorto si accosta ai due di Emmaus, già prima era avvenuto nel tempo dell'Incarnazione: Gesù fin dalla nascita si fa compagno di viaggio, discreto, presente anche se nascosto.

- Natale: abitare
- Santa Famiglia: trasferirsi
- 1 gennaio: il nome del Salvatore
- Epifania: mettersi in viaggio
- Battesimo: il Figlio che compie la giustizia del Padre

Natale: abitare – “venne ad abitare in mezzo a noi” (Gv 1)

*E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre,*

Sottolineiamo nel brano iniziale del vangelo di Giovanni, densissimo, alcune espressioni-chiave:

- 1) abitare in mezzo a noi. Il tema era ben presente anche nel Convegno di Firenze. L'abitare in un territorio, in una casa, in un paese... non è mai un fatto banale. Così come il non-abitare: non avere un punto di riferimento, vivere in un quartiere-dormitorio, non avere una vera patria...
- 2) Giovanni come testimone. La presenza di Dio risiede anche nei suoi testimoni. La vicinanza di Dio è una vicinanza diffusa: coinvolge molte persone, che divengono segno della sua misericordia.
- 3) la luce vera, che illumina ogni uomo. La presenza di Gesù è una presenza di luce. Camminiamo con lui se camminiamo nella luce. Se scegliamo la via delle tenebre, ci allontaniamo: ci verrà a cercare, ma sarà difficile e faticoso; soprattutto per noi.
- 4) pieno di grazia e di verità. La grazia di Dio è il suo favore, la sua misericordia; la sua verità è innanzitutto fedeltà e affidabilità. La sua vicinanza non schiaccia, non condanna. Viene per salvare.

Santa Famiglia: trasferirsi – “andò ad abitare in una città” (Mt 2)

Andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

Il brano è segnato da una serie di trasferimenti: da Betlemme all'Egitto, dall'Egitto alla Giudea, dalla Giudea a Nazaret. La vita di molte famiglie è segnata quotidianamente da trasferimenti e "migrazioni": anche senza scomodare la realtà dei migranti (che pure ci interroga, e ci tocca da vicino), tutti i giorni per la maggior parte delle famiglie si sperimenta un traffico pauroso: andare al lavoro, andare a prendere i figli, impegni, scuola, attività del tempo libero... c'è chi passa più tempo in auto che con i figli! Siamo lontani da un tranquillo abitare e ritrovarsi insieme, di cui pure abbiamo nostalgia. A volte anche il ritmo insostenibile della vita genera le condizioni per la rottura nella coppia e nella famiglia.

Gesù è compagno di viaggio nella vita quotidiana: impariamo a riconoscerlo vicino in tutti i nostri "traffici", e quindi nella famiglia come sostegno nelle difficoltà, sempre che siamo disposti ad accoglierlo, a pregarlo e a riconoscerlo come luce.

1 gennaio: il nome – “gli fu messo nome Gesù” (Lc 2)

Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

Prima dell'annuncio dell'angelo, i pastori erano un gruppo anonimo di persone, impegnate in un duro lavoro. Dopo l'annuncio dell'angelo, si riscoprono parte del popolo di Dio, addirittura messaggeri e annunciatori dell'evento straordinario a cui hanno assistito. Attorno al bambino le persone riscoprono la loro identità, la loro vocazione.

Gesù, facendosi nostro compagno di viaggio, ci fa comprendere che il nostro viaggio è importante; che noi stessi siamo persone uniche e preziose. Il suo nome significa "Salvatore"; sta a noi accoglierlo o no, come lo hanno accolto i pastori; ma quando ciò avviene, non siamo più gli stessi. Accanto al suo nome, riscopriamo il nostro.

Epifania: mettersi in viaggio – “Betlemme, terra di Giuda” (Mt 2)

A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: “E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele”».

I Magi non lo sanno, ma Gesù continuamente li accompagna nel cammino: nascosto, rivelato allusivamente dalla stella, abita già come un seme che sta nei loro cuori. Essi alla fine lo trovano e lo adorano.

Erode non lo sa, ma Gesù accompagna anche il suo cammino di re, nonostante sia feroce e sanguinario. I Magi sono l'occasione di riscoprirsi parte del progetto di Dio. Lui però resta scettico e anche contrario. E soprattutto, rifiuta di partire.

Anche i cittadini di Gerusalemme rifiutano di muoversi. Restano chiusi nella loro indifferenza. Eppure hanno in mano le parole divine; hanno sacerdoti e scribi che le sanno interpretare, e dare la giusta risposta ai Magi. Se però non si parte, non è possibile incontrare Gesù.

Forse non è lui che rifiuta di farsi nostro compagno di viaggio. Il problema è che noi non siamo in viaggio.

Battesimo del Signore – adempiere ogni giustizia (Mt 3)

Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare.

A Giovanni non si richiede un viaggio; ma una trasformazione della mente. Battezzando Gesù, scopre che il piano di Dio, di cui egli è profeta e annunciatore, si compie in maniera diversa da quella che si aspettava. Dalla sua idea di "giustizia" deve passare alla "giustizia" secondo Dio: la giustizia del Padre, che mostra al mondo il Figlio, l'Amato, perché tutti possano riconoscersi in lui, seguirlo e diventare a loro volta figli amati.

Con il battesimo che abbiamo ricevuto possiamo riconoscere Gesù come guida e pastore. Ma forse anche per noi deve compiersi il passaggio di mentalità, la trasformazione del cuore. Siamo davvero annunciatori della giustizia del Padre? O servitori di una nostra idea di giustizia?

Secondo percorso: Chiamare altri a condividere il cammino

Coloro che accolgono il suo invito, chiamano anche altri ad incontrare Gesù. Come fanno i pastori, come fanno i Magi, come fanno Giuseppe e Maria... attorno a quel bambino, debole e fragile riparte un movimento che trasforma la storia.

Più che una riflessione, teorica, è emerso nel laboratorio liturgico lo stimolo a verificare le iniziative concrete di evangelizzazione, di comunicazione, di annuncio... il vangelo invita a pensare modalità semplici, accessibili a tutti, in cui tutti possano diventare evangelizzatori, ciascuno secondo le sue possibilità, in uno stile di corresponsabilità.

Schematicamente si propone:

- un messaggio di Natale, rivolto a tutti
- iniziative conviviali, in uno stile familiare
- un momento di preghiera per l'anno passato e l'anno nuovo
- la benedizione dei bambini
- l'attenzione alle famiglie dei bambini battezzati

Natale: l'invito – Andiamo a Betlemme (Lc 2)

“Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere”

In quasi tutte le parrocchie in occasione del Natale si prepara un giornalino, o lettera, o foglio informativo della parrocchia, anche sotto forma di **messaggio di saluto e di augurio**. Ci si rivolge a tutti, **anche ai battezzati che meno di frequente si vedono nella vita comunitaria**, invitandoli a partecipare alle iniziative e celebrazioni segnalate. Possiamo valorizzare questa iniziativa, trasformandola in un'occasione di visita e di incontro.

Offriamo qualche domanda che può aiutare un discernimento e un miglioramento dell'iniziativa:

- chi lo prepara? Solo il parroco? Il gruppo dei catechisti? Il consiglio pastorale?
- chi lo corregge o lo rivede?
- quante persone sono coinvolte nella consegna? È solo un fatto meccanico (infilato nella cassetta della posta), o c'è un minimo di relazione personale?

Santa Famiglia – prese il bambino e sua madre (Mt 2)

Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode

In molte parrocchie si tengono, nel periodo natalizio, **iniziative conviviali: pranzi, cene**, ritrovi... Si suggerisce una particolare attenzione a tutte le famiglie della parrocchia. Possiamo però chiederci se la comunità è in grado di assumere un aspetto familiare anche **per chi è più in difficoltà**: famiglie fragili, migranti, persone sole... c'è qualcosa che si può fare per loro?

1 gennaio – Andarono senza indugio (Lc 2)

I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Siamo quasi tutti immersi nel Capodanno consumistico. Forse non conviene opporsi come contro a un nemico. Però si può offrire anche qualcosa di diverso: in collegamento con la tradizionale Messa di ringraziamento (che andrebbe preparata per tempo) si propone **un momento di silenzio e adorazione eucaristica per ringraziare Dio per l'anno appena trascorso**, per quanto abbiamo “visto e udito”.

Epifania – Siamo venuti ad adorarlo (Mt 2)

Alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo».

In molte parrocchie si svolge la **benedizione dei bambini**. Anche questa è una iniziativa bella, da mantenere e promuovere. Possiamo chiederci chi è effettivamente informato, coinvolto. Molte famiglie sono via per le vacanze; ma altri non possono neppure fare le ferie. Come intercettarli? Tra le famiglie stesse è possibile trovare persone che favoriscano il coinvolgimento del maggior numero di bimbi della comunità.

Battesimo – una voce dal cielo (Mt 3)

Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

La festa del Battesimo di Gesù è l'occasione non solo per celebrare effettivamente i Battesimi, ma anche per ripensare alle **famiglie dei bambini battezzati nell'anno**. Potrebbero essere invitati per la liturgia e per un eventuale momento di incontro conviviale e/o formativo, anche in una data successiva, secondo l'opportunità..